

MOSE

# Il silenzio dei ministri sul ricorso di Italia nostra

VENEZIA - «Il governo, nell'ultimo Consiglio dei ministri, ha assunto una decisione e quindi oggi, da parte del Presidente del Consiglio, viene espressa una posizione unitaria». Ruota intorno a questa frase, pronunciata dal segretario generale di Palazzo Chigi Carlo Malinconico in apertura del Comitato del 22 novembre, il ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato da Italia Nostra. Ieri pomeriggio, con un giorno di anticipo sulla scadenza dei 120 giorni prevista dalla legge, è partito, in direzione Quirinale, il plico con le 14 pagine di ricorso più i verbali del Comitato del 20 luglio, la relazione del ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro, ordine del giorno, verbali e delibera del Comitato del 22 novembre. Il ricorso, firmato dal presidente nazionale Carlo Ripa di Meana e steso dal giovane avvocato veneziano Emiliano Troi, chiede l'annullamento della delibera del Comitato del 22 novembre, quello che diede il via libera alle dighe mobili, bloccando i tentativi del sindaco di Venezia Massimo Cacciari di proporre ipotesi alternative.

Nel mirino di Italia Nostra c'è la «posizione unitaria» che, alla luce della legge 798 del 1984, sarebbe illegittima. Il governo come ente in sé non fa parte del Comitato, che è invece composto - secondo l'arti-

colo 4 - dal Presidente del Consiglio e da alcuni ministri del suo governo. Una questione formale, ma anche sostanziale, perché - dice Italia Nostra - in questo modo è stato impedito ai ministri di dare i loro pareri secondo le proprie competenze. Non importa il fatto che

## **GALAN**

*«L'ennesimo disperato e patetico di bloccare un progetto mandato avanti da più governi e più Comitati»*

molto probabilmente il risultato non sarebbe cambiato visto che il 2 a 2 della compagine governativa - Prodi e Di Pietro da una parte, Mussi e Pecoraro Scanio dall'altra (Bianchi e Rutelli erano assenti) - avrebbe mantenuto inalterato il risultato, con Galan e Calzavara favorevoli, Cacciari contrario, Guarneri e Marcato astenuti.

Ora ci vorranno dai 3 ai 6 mesi per un eventuale provvedimento cautelare di sospensione della delibera e oltre un anno per la sentenza di merito. Ma nessuno commenta. Palazzo Chigi rimanda al ministro Di Pietro, il quale però fa sapere di non essere preoccupato: «È uno dei tanti ricorsi». Non parlano nemmeno i ministri ai quali, secon-

do Italia Nostra, sarebbe stato impedito di esprimere la propria opinione: non lo fa il ministro della Ricerca scientifica Mussi, mentre dal ministero dell'Ambiente guidato da Alfonso Pecoraro Scanio specificano che «le posizioni del ministro sono note, ma è un'iniziativa di Italia Nostra, vedremo come si concluderà». Basso profilo anche per Cacciari, mentre Galan definisce il ricorso «l'ennesimo disperato e patetico di bloccare un progetto mandato avanti da più governi e più Comitati».

**Alberto Zorzi**



**CANTIERI - Ricorso a Napolitano**